

Il congresso straordinario indetto per varare il nuovo statuto si apre in un clima di tensione. Momenti difficili per la categoria

Oggi si discutono le questioni della libertà di stampa del prelievo forzoso per l'Inpgi della revisione della legge Mammi

Fnsi a un passo dalla spaccatura

Resta fuori dal sindacato chi non è professionista

Ci è voluto un intero giorno per arrivare al voto dei primi due articoli del nuovo statuto della Fnsi preparato nel corso di due intensi anni di lavoro. L'articolo 2, che ridisegna le figure degli aventi diritto all'iscrizione al sindacato dei giornalisti, è stato bocciato per pochi voti. Su di esso, già dall'apertura del congresso straordinario, era cominciata la battaglia. E la riforma è stata temporaneamente accantonata

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Dopo due anni di discussioni, dibattiti, proposte ed emendamenti il testo del nuovo statuto della Federazione della Stampa è finalmente giunto al vaglio dei 304 giornalisti delegati chiamati a Roma, ieri e oggi, per un congresso straordinario, convocato proprio per approvare le nuove regole sindacali della categoria. Ma la bocciatura dell'articolo 2 da parte dei delegati ha indotto i vertici della Federazione ad accantonare, per il momento, la discussione sui rimanenti

articoli. Le premesse per una rapida conclusione della prima parte dei lavori per poi passare a discutere dei gravi problemi che attanagliano la categoria (dal prelievo forzoso all'Inpgi alla libertà di stampa fino alla revisione della legge Mammi) sembravano, ieri mattina, esserci tutte. Ma così non è stato. I delegati di una categoria che sta conoscendo momenti di sbandamento mai vissuti prima hanno, già fin dalle prime battute, fatto capire che il congresso non avrebbe avuto il prevedibile svolgimento. Nel pomeriggio è stato così approvato per un pelo l'articolo 1 ed è stato bocciato dopo una lunga discussione l'articolo 2, quello che in qualche modo ridisegnava le figure degli aventi diritto alla tutela sindacale e quindi, nodale. Già prima che nella mattinata prendesse la parola Vittorio Roidi, presidente della Fnsi, era cominciata una battaglia procedurale condotta da quella parte dei giornalisti di Stampa Romana che si riconoscono nelle posizioni di Arturo Diaconale, leader della componente di opposizione della Fnsi. Diaconale ha chiesto l'invocazione dell'ordine dei lavori per discutere subito dei temi di attualità e di votare a scrutinio segreto. Entrambe le proposte sono state respinte e Diaconale, per protesta, ha annunciato che la sua componente non avrebbe partecipato al voto. Una scissione? Per il momento no. Ma sicuramente il segnale che qualcosa si sta muovendo

anche nel sindacato dei giornalisti (sulla falsariga di quanto sta accadendo nel mondo della politica) alla ricerca di una nuova aggregazione all'ombra benevola del cavalier Berlusconi. È stato anche bocciato dall'assemblea un emendamento presentato dal coordinamento delle donne che voleva sostituire nell'articolo 1 (approvato poi con 205 voti a favore, 13 contrari e sette astenuti) alla parola giornalisti la dicitura «giornalisti e giornalisti».

Con un inizio di questo genere i lavori non potevano proseguire che in un clima di grande tensione. Vittorio Roidi ha illustrato i punti principali del nuovo statuto rivendicando, però, innanzitutto il ruolo di controllo, di critica, di stimolo, a 360 gradi, senza escludere nessuno, né i vecchi né i nuovi protagonisti. Veri e propri cani da guardia cui non possono essere messe museole, né propinati sonniferi o

polpette avvelenate. Perché questo sia possibile è indispensabile adeguare gli strumenti sindacali della categoria, tutelando anche tutti coloro che giornalisti lo sono di fatto ma che non hanno alcun riconoscimento del loro ruolo. Di questo si occupa proprio l'articolo due del nuovo statuto che prevede che i precari (non professionisti) che da tempo svolgono esclusivamente la professione giornalistica siano accettati all'elenco dei giornalisti a tempo pieno della Fnsi. Il sindacato, infatti, con la riforma non avrà più un elenco per i professionisti e uno per i pubblicisti ma uno per i giornalisti a tempo pieno ed uno per quelli a tempo definito. Tra le altre novità la guida della Fnsi che sarà affidata ad un segretario generale eletto direttamente dal congresso del sindacato dei giornalisti e la composizione della giunta, eletta dal consiglio nazionale con metodo proporzionale, che passa da 13 a 18 consiglieri. Il

presidente della Fnsi sarà eletto non più dal congresso ma, con voto segreto, dal consiglio nazionale fra tutti gli iscritti al sindacato. A lui toccherà il compito di guidare il consiglio nazionale composto da novanta membri. È prevista, infine, la costituzione di una commissione permanente per il contratto e che l'ipotesi di accordo contrattuale, una volta siglata dalla giunta, sia sottoposta al parere (anche se solo consultivo) dei direttivi delle associazioni regionali e della conferenza nazionale del Cdr.

Dopo l'approvazione dell'articolo 1 e la bocciatura (anche se di misura con 198 voti sui necessari 202) dell'articolo 2 la discussione è stata sospesa e aggiornata a oggi. Ma è evidente che, ormai, sul tavolo di questo congresso straordinario sono stati buttati problemi di non facile soluzione che dimostrano l'esistenza di una pericolosa divisione nella categoria.

Roma, sondaggio di Panorama. Direttiva Rai sui giornalisti impegnati nelle elezioni

Rutelli sempre primo, con lui anche Nicolò Amato

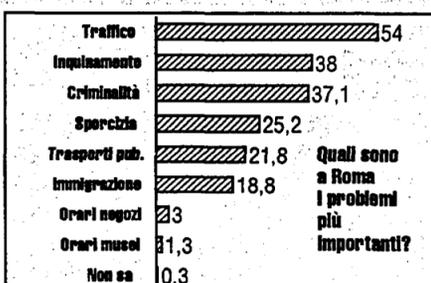
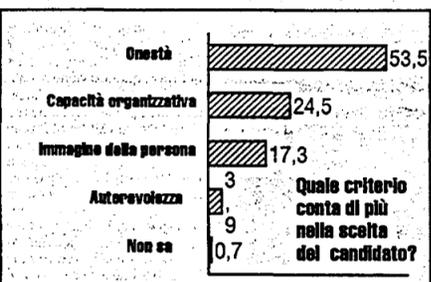
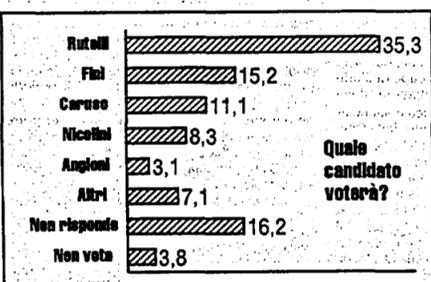
Badaloni lascia Caruso: altrimenti niente tv

Francesco Rutelli, l'ambientalista candidato a sindaco della capitale, è, secondo un sondaggio di Panorama, largamente in testa nella corsa al Campidoglio. Con oltre il 35% delle preferenze precede il missino Fini (15,2%), il centrista ex prefetto Caruso (11,1%) e Renato Nicolini con l'8,3. Ieri Rutelli ha presentato al suo fianco Nicolò Amato. In lista col Pds ci sarà anche il giornalista Carmine Fotia.

GIULIANO CESARATTO

ROMA. La corruzione è uno dei problemi della capitale, e sarà l'onestà il criterio più di quasi tutti gli elettori. Lo dice un sondaggio anticipato da Panorama, lo stesso che indica in Francesco Rutelli, sostenuto da un ampio schieramento che vede impegnati Pds, Verdi e Popolari, il candidato più votato (35,3% davanti a Gianfranco Fini con il 15,2%, Carmelo Caruso con l'11,1%, e Renato Nicolini con l'8,3%).

I cittadini indicano poi nel traffico il più sentito nodo da risolvere. Lo sa bene l'esperto dei Verdi che, a sua volta, sta distribuendo un questionario che inizia con 21 domande su auto, bus, parcheggio, isole pedonali, smog e definisce il traffico «la più grave delle malattie». Ma se è già arrivato il tempo dei programmi, delle ricette e degli incontri con la gente nei quartieri, è anche il tempo delle polemiche. Così Francesco Rutelli ha affrontato nei giorni scorsi la querelle nata con i vertici socialisti e ieri al suo fianco è sceso in campo Nicolò Amato, sino all'ultimo minuto cercato dal Psi per rilanciare la propria



Il sondaggio di Panorama. In basso gli scrutini di Torino

rottura che Rutelli difende come «scelta per la città», il parlamentare verde, ancora memore delle tre bocciature da sindaco affibbiategli nel corso della crisi capitolina, annuncia

che il messinese Nicolò Amato, 60 anni, ex direttore degli istituti di pena, già pubblico ministero nel processo Moro e in quello per l'attentato a papa Wojtyła, sarà uno degli otto as-

essori nella squadra del sindaco in pectore si occuperà del funzionamento della macchina amministrativa. «Legalità e sicurezza» è il suo motto, un impegno che si sposa perfettamente col progetto del candidato ambientalista e che Amato ribadirà il 14 ottobre quando, in un grande ristorante scelto per la convention, verrà presentato il programma definitivo di Rutelli e saranno presentati gli «quattro o cinque degli otto assessori».

A Roma, in sostanza, si stanno definendo, insieme alle strategie di lotta, gli schieramenti per la battaglia finale. E ieri un altro «caso» ha animato questa movimentata «stessa pre-elettorale». Il giornalista tv Piero Badaloni, entrato nel comitato elettorale dell'ex prefetto Carmelo Caruso, ne è poi uscito il primo ottobre scorso perché, in base a una nuova normativa di incompatibilità, rischiava di essere espulso dal

Tg1, almeno sino a elezioni avvenute. Una linea impartita dal direttore generale Gianni Locatelli che stabilisce che «durante le campagne referendarie e quelle elettorali per consultazioni politiche o amministrative i dipendenti tenuti a prestazioni audio o video, qualora aderiscono a comitati promotori, dovranno astenersi da tali prestazioni». Per «capire-datori e vice-direttori di testate impegnati» nella «campagne elettorali» si dispone il temporaneo esoneramento.

Sempre ieri si è riunita la federazione romana del Pds per completare, con dodici nomi, la propria lista comunale già formata dai quarantotto eletti nelle «primarie». Dopo Enrico Montesano, ha sciolto la riserva la giornalista Carmine Fotia, direttore di Italia Radio, ex redattore del Manifesto e che ha personalmente l'appoggio della Rete romana.

Riesaminato il 20% delle schede. Nel nulla il ricorso leghista?

Torino, nuovi scrutini in corso ma il risultato non cambia

Il riesame delle schede elettorali a Torino non promette, almeno per ora, colpi di scena. Sono state ricrutinate circa il 20% dei seggi e la percentuale conquistata dai tre contendenti arrivati primi al primo turno non cambia: primo resta Novelli, secondo Castellani, terzo Comino. Sembra cadere nel nulla, dunque, il ricorso per presunti brogli presentato dalla Lega. Un altro tonfo in vista per Bossi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MICHELE RUZZO

TORINO. Primo Novelli, secondo Castellani, terzo Comino, gli altri seguono sgranati in fila indiana, ma nettamente distaccati dal terzo di testa. Questa la classifica dei più votati nella consultazione per l'elezione a sindaco di Torino del 6 giugno scorso secondo i primi risultati del riesame delle schede contestate (i dati sono nella tabella accanto).

Questo il parziale (139 seggi su 633), ma indicativo stato dei lavori di revisione dei verbali cominciato il 16 settembre scorso nella caserma di Polizia di via Balbis, dove si è insediata la commissione elettorale nominata dal Tar regionale, che controlla i seggi ad una media di 14 al giorno per cinque giorni la settimana. Una tabella di marcia che dovrebbe mettere i commissari al riparo da eventuali sorprese, in tempo utile per trasmettere al Tar i dati definitivi entro la data richiesta, il 31 dicembre; per la seconda decade di gennaio è stata infatti fissata l'udienza preliminare.

Dunque, l'assegnazione dei voti giudicati in prima battuta nulli o cassati dagli scrutatori oppure, come in un caso, trascritti erroneamente, non modifica sostanzialmente il quadro originario, né altera il trend elettorale. Le preferenze in aumento mantengono, se esprime in percentuale, la precedente distribuzione: infatti nelle percentuali raccolte il 6 giugno da Novelli (47,5%), Castellani (26,8%) e Comino (25,7%), non si registrano scostamenti significativi nelle nuove attribuzioni. Dei 1.429 nuovi voti, il leader della Rete conquista il 52 per cento, l'attuale sindaco il 25,9, mentre la presunta «vittima» il 21,8. Il che fa dello «Schwarzenegger» del Carroccio il candidato meno penalizzato.

Come è noto, il Tribunale amministrativo aveva accolto lo scorso 31 luglio il ricorso presentato dalla Lega Nord. «Gravi irregolarità nei seggi» avevano infatti denunciato Farassino & Co. meno di 24 ore dopo lo scrutinio. Un battage protestatario che era culminato in una raffica di denunce ed interrogazioni parlamentari. Nella sostanza, un'operazione di disturbo diretta da Gipo Farassino (consigliere anziano) per ritardare la convocazione del Consiglio comunale. Un braccio di ferro che in luglio concentrò l'attenzione dei media su Torino, infine risolto d'autorità a colpi di ordinanza e tra le polemiche dal prefetto

Lessona. Nel mezzo, il fiasco di Bossi che aveva promesso per la sera del 28 giugno una «fiaccolata» a Torino di centomila leghisti per gridare al Paese il presunto «complotto del Pds», per denunciare elezioni di «stampo sudamericano». All'appello risposero poche migliaia di militanti locali.

Nella guerra delle contestazioni sono dunque, per ora, proprio i numeri a contestare le teorie persecutorie della Lega. Forse un autogol, di cui però non si dice ancora convinto il deputato torinese Mario Borghesio che confida in un altro asso nella manica: la denuncia presentata il 16 settembre scorso alla Procura di Torino, per presunte manipolazioni dei sacchi in cui sono state custodite le schede elettorali.

L'Indice di ottobre è in edicola con:

Il Libro del Mese
Sergej M. Ejzenštejn
Stili di regia

recensito da Remo Ceserani e Gianni Rondolino

Cesare Cases
Lettere 1930-1951
Arnold Schönberg, Thomas Mann

Dossier
Scoprire l'America

Tutti i libri del Quinto Centenario

L'INDICE
DEI LIBRI DEL MESE

COME UN VECCHIO LIBRAIO.

Area Propaganda della Direzione Pds / Istituto Palmiro Togliatti

Seminario

Riforme istituzionali e nuova qualità della comunicazione politica

14 ottobre
ore 15
Dal sistema proporzionale al maggioritario corretto: nuove regole e nuove metodologie della campagna elettorale.
G. Pasquino
La "selezione" dei candidati: verso una nuova forma partito.
F. Cazzola
I nuovi collegi elettorali. Il Pds di fronte alle nuove esigenze della comunicazione politico-elettorale.
S. Draghi
ore 21
Tavola rotonda
La personalizzazione della politica: sistemi elettorali a confronto.
Introduce e coordina
S. Fabbri
Partecipano:
O. Massari, A. Missiroli

15 ottobre
ore 9.30
La comunicazione politico-elettorale nel caso italiano: continuità e discontinuità delle nuove regole istituzionali.
G. Grossi
Agenda politica e processi di tematizzazione: il rapporto tra nuove regole istituzionali e l'agenda informativa dei media.
C. Marletti
Verso una efficace comunicazione politico-elettorale. Il problema del linguaggio.
G. Priulla
ore 15.30
Verso la campagna elettorale del Pds. Intervengono:
G. Cuperto, V. Vita, P. De Chiara

ore 16.30
Gruppi di lavoro
Per una metodologia elettorale del Direct Marketing.
Il ruolo delle Agenzie pubblicitarie.
Come funziona un ufficio stampa e lo staff di un candidato.
ore 18.30
Conclusioni di Davide Visani



Istituto Palmiro Togliatti
Frattocchie,
via Appia, km 22
14-15 ottobre 1993

Per informazioni: segreteria dell'Istituto Togliatti, tel-fax 06/93546208-93546214

Essere sinistra Diventare governo

1ª Conferenza delle donne del Pds
Roma, 21-22-23 ottobre 1993

Aderisco alla Conferenza delle donne del Pds e sottoscrivo per contribuire alla sua realizzazione.

Nome _____
Cognome _____
Indirizzo _____ Cap _____
Città _____
Telefono _____

Puoi inviare il coupon all'Area politiche femminili della Direzione nazionale del Pds, via delle Botteghe Oscure 4, 00186 Roma, oppure alle Federazioni o alle Unioni comunali Pds della tua Città.



Le donne del Pds